

Dieci detenuti diplomati al Virtuoso «Uno spiraglio per una vita nuova»

LA DIRIGENTE SALUTA «ESPERIENZA FORTE» CINQUE UOMINI E ALTRETTANTE DONNE POTRANNO AVERE CHANCE DI LAVORO

LA STORIA

Luciana Mauro

Sedute di fronte a una commissione attenta, non hanno ceduto all'emozione. Durante l'anno in classe, poi nel silenzio forzato delle celle, avevano letto e riletto i testi, ripassato le lezioni di letteratura, arte e storia. Per i detenuti del carcere di Fuorni, iscritti alla sezione dell'istituto Alberghiero Virtuoso, aperta nella Casa Circondariale, è stato un giorno davvero speciale. Sono donne e uomini con un passato doloroso alle spalle, hanno vissuto esperienze durissime di violenza, ma ora vogliono cambiare. E la Cultura è l'aiuto più efficace per uscire dal baratro e aspirare a una vita diversa, migliore. È un momento particolare anche per la preside della scuola, che ha saputo coniugare «pugno di ferro in quanto di velluto». Dopo anni di impegno rigoroso e appassionato, la dirigente Ornella Pellegrino lascia la guida dell'istituto alberghiero, realtà d'eccellenza nella formazione professionale e nella preparazione all'inserimento nel mondo del lavoro. Un esempio eloquente dell'impegno educativo della scuola, che diploma i migliori chef, è rappresentato proprio dalla sezione attiva all'interno del carcere dove, quest'anno, un gruppo di detenuti ha conseguito il diploma.

IL TRAGUARDO

Un traguardo che sottolinea la funzione rieducativa della pena, ribadendo il diritto universale alla speranza e alla rinascita. Nella cerimonia di saluto organizzata dai docenti, la dirigente Pellegrino ha condiviso riflessioni toccanti: «L'esperienza alla guida di questo istituto alberghiero all'interno della casa circondariale - dice - è stata una delle più significative e gratificanti della mia carriera. Ogni giorno vedo la prova che l'istruzione, quando è infusa di umanità, empatia e una profonda convinzione del potenziale umano di ogni individuo, può davvero cambiare il mondo, un piatto alla volta, una vita alla volta, un libro alla volta». La dirigente ha poi sottolineato l'importanza del percorso educativo intrapreso: «Non si tratta solo di insegnare tecniche culinarie o di sala - aggiunge - ma di ricostruire vite, infondere speranza e riaffermare l'umanità di chi ha perso la libertà». Tra gli insegnanti che lasciano il servizio insieme alla dirigente, si ricordano con stima Lucia Perrotta, Rosanna Vuolo, Claudia D'Ascoli, Eliana Elefante, Francesco D'Arco, Maria Rosaria Nastri, Stefania Di Florio, Mariella Daniele e Lia Trimarchi. Un ringraziamento speciale è stato rivolto anche al prof. Napoli, responsabile della sede carceraria, e alla direttrice del carcere Gabriella Niccoli e a Mariella Daniele, presenza discreta ma imprescindibile, considerata l'ombra e l'anima della preside in pensione. Nella sezione femminile, l'ultima nata nella sede carceraria grazie alla volontà della dirigente, si sono diplomate cinque alunne. Nella sezione maschile, a media sicurezza, hanno terminato il ciclo altrettanti studenti. A presiedere la commissione d'esame, il prof. Antonio Battaglia. Qui l'emozione è grande quanto l'attesa. Alcune detenute aspettano a breve il giudizio del Riesame, che deciderà i giorni di pena da trascorrere in cella. Lontane dagli affetti più cari, trovano motivazione nello studio, che le ha rese e le renderà persone nuove, pronte a voltare pagina e ricominciare. Il merito di questo possibile cambiamento va anche alla direttrice del carcere, e alle colleghe che negli anni si sono succedute alla guida della Casa Circondariale. Una realtà non facile, che ha visto nascere un Caffè letterario ideato dalla prof. Lia Trimarchi, con la presenza di noti scrittori, tra i quali Diego De Silva, Maurizio Pintore, Domenico Della Monica, Elena Lanzetta, Francesca Ragone e tanti altri, orgogliosi di dare un contributo a una così importante iniziativa. Sono stati svolti corsi per pizzaioli e artigiani della ceramica, lezioni di lingua straniera e laboratori di musica e teatro. Un fermento di cultura sensibile per riempire il tempo e guardare a uno spiraglio di vita nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA